



## VIII MARCIA NAZIONALE PER IL RISPETTO DELLA VITA

**Migliaia di francesi e delegazioni provenienti dall'Europa e dall'Africa  
In 30.000 hanno partecipato ieri a Parigi alla manifestazione annuale per la Vita**

Numerosi cittadini francesi e delegazioni provenienti dall'Europa e dall'Africa hanno risposto all'appello del collettivo *En marche pour la vie*, partecipando a Parigi, domenica 22 gennaio, all'*VIII Marcia nazionale per il rispetto per la Vita umana*, alla quale era presente l'Associazione Internazionale Regina Elena.

Gli obiettivi della Marcia erano quattro: suscitare un "risveglio delle coscienze", contribuire a "ripristinare una maternità e una paternità libere e responsabili", favorire lo "sviluppo di una politica familiare a servizio della famiglia e della vita" e porre fine "alle offese contro la vita umana" perché "il nascituro non è un mucchio di cellule, ma un essere umano su cui nessuno dovrebbe avere il diritto di morte!".

Gli organizzatori hanno chiesto di "ripristinare la solidarietà tra i cittadini e tra le generazioni. Il rispetto della dignità di ogni persona umana considerata singolarmente, ristabilire la società sulla sua struttura naturale che è la famiglia, ritessendo le file di una solidarietà tra le persone".

Trentasette anni dopo la legge francese, un bambino su cinque viene soppresso nel grembo materno.

Il presidente della Fondazione Jérôme Lejeune, Jean-Marie Le Méné, si è rivolto ai partecipanti alla Marcia nazionale per la Vita, in programma a Parigi. In un'intervista con *Zenit*, spiega il perché:

“La situazione si è ancora aggravata dopo la revisione della legge di bioetica nel 2011. I marciatori possono prendere diverse vie. Anche noi, alla Fondazione Jérôme Lejeune, marciamo per la vita, e da tempo ormai, nelle orme del professor Jérôme Lejeune, di cui siamo fieri di portare il nome e di proseguire l'azione. Se ho accettato di prendere la parola, è perché la situazione è preoccupante. Al contrario di quello che si pensa, la legge di bioetica di giugno 2011 accentua le offese alla vita. Per la prima volta, la legge obbliga tutti i medici a dare a tutte le donne incinte informazione sull'analisi prenatale della trisomia 21 (che provoca la sindrome di Down, ndr), permettendo di abortire ad ogni momento. Prima della legge del 2011, i medici lo facevano già, con la conseguenza che sono stati abortiti il 96% dei bambini trisomici. Nel corso dei dibattiti, un parlamentare ha chiesto perché ne rimaneva ancora il 4%... Da allora, abbinare a questa prassi un obbligo legale ci ha fatto passare da un eugenismo di fatto ad un eugenismo di diritto!

I medici generalisti - e non solo gli specialisti della nascita - si trovano adesso in prima linea e dovranno rendere conto alla giustizia degli sforzi realizzati per non far più nascere bambini indesiderabili.

Bisogna rendersi conto del carattere inedito di questa analisi prenatale generalizzata della sola trisomia 21 per il quale non c'è una domanda da parte della popolazione, non c'è fattore di rischio a priori, non c'è prevenzione e non c'è alcun beneficio per l'interessato, visto che viene abortito nella maggioranza dei casi.

Questa distruzione totale o parziale di un gruppo, selezionato per il suo genoma, in esecuzione di un piano concertato segna una politica eugenista che non ha nulla a che fare con la medicina. La legge di bioetica si caratterizza anche per il disprezzo aggravato dell'essere umano allo stadio embrionale. Mentre la ricerca sull'embrione umano è vietata, la legge del 2011 ha ampliato notevolmente le deroghe a questo principio. La cannibalizzazione degli embrioni per impossessarsi delle loro cellule staminali è sempre ingiustificabile. Per di più, è “inutilmente immorale”, dato che alcun progresso terapeutico è atteso da questi lavori. L'embrione umano serve oggi ad economizzare l'animale nei laboratori farmaceutici. Anche qui siamo lontani dalla scienza.

La Fondazione Jérôme Lejeune non risparmia i propri sforzi per promuovere una medicina clinica che rispetta i suoi pazienti, anche se sminuiti agli occhi del mondo. Noi investiamo in una ricerca scientifica che resterà sempre al servizio dell'uomo e dell'umanità”.

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)